GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — **ROMA** — MERCOLEDI 2 DICEMBRE — **NUM. 282**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Lutto di Corte — Senato del Regno: *Nomina di commissari* — **Leggi e decreti: — Regio Decreto** *numero CCCLXXXVI (Parte supplementare) col quale le operazioni di Credito fondiario per le Opere pie di San Paolo di Torino si estendono oltre la zona assegnata, anche nella provincia di Roma* — **Ministero della Guerra:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero della Marina:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Trasferimento di privativa industriale* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi:** *Avviso* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifiche d'intestazione — Smarrimenti di ricevute* — **Concorsi — Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 1° dicembre 1891* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del 1° dicembre 1891* — **Reale Accademia delle Scienze di Torino:** *Adunanza del 22 novembre 1891* — ***Telegrammi dell'*Agenzia Stefani** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, in seguito all'avvenuto decesso di S. A. I. e R. il Principe Enrico Antonio Maria Ranieri, Arciduca d'Austria-Ungheria, Zio della M. S., ha ordinato un lutto di Corte di giorni 40, a partire dal 1° dicembre corrente.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 1° decembre 1891 per l'esame del disegno di legge «Nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'art. 18 della legge pel risanamento della città di Napoli».

Ufficio 1° senatore Basteris.
» 2° » Gadda.
» 3° » Zini.
» 4° » Manfredi Giuseppe.
» 5° » Di Prampero.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCLXXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti l'articolo 23, ultimo alinea, della legge 17 luglio 1890 n. 6955 (Serie 3ª), e l'articolo 16 del Regolamento per l'esecuzione di essa, approvato con R. decreto 1° febbraio 1891 n. 66;

Veduto il R. decreto 1° luglio 1891 n. 420, che limita le zone degli antichi Istituti di Credito fondiario;

Veduta la domanda della Direzione delle Opere pie di San Paolo di Torino in data 24 ottobre 1891, con la quale si chiede l'autorizzazione all'esercizio del Credito fondiario locale nella zona di Roma;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le operazioni di Credito fondiario per le Opere pie di San Paolo di Torino si estendono, oltre alla zona assegnata col n. 5 del Regolamento 1° luglio 1891, n. 420, anche nella provincia di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Boetti cav. Giacinto, maggiore generale comandante territoriale del Genio in Piacenza, esonerato da tale comando e nominato comandante stabile del presidio di Mantova.

Corpo di stato maggiore.

Con determinazione ministeriale del 27 novembre 1891.

Goggia cav. Vincenzo, tenente colonnello addetto al comando del corpo, nominato capo di stato maggiore divisione Brescia.

Piano cav. Federico, id., id. id. id. divisione Catanzaro.

Ragni cav. Ottavio, id. capo stato maggiore divisione Catanzaro, trasferito nella stessa qualità divisione Chieti.

Paverelli cav. Giuseppe, id. id. divisione Chieti, id. id. divisione Roma.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 18 novembre 1891:

Cigliana cav. Francesco, capitano applicato di stato maggiore al Ministero guerra, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 dicembre 1891.

Longinotti Giuseppe, id. 47 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Ferraris cav. Carlo, colonnello comandante l'11 bersaglieri, esonerato dal comando del controindicato reggimento e nominato comandante in 2° della scuola centrale di tiro di fanteria.

Massa cav. Alessandro id. comandante in 2° della scuola centrale di tiro di fanteria, id. dal comando controindicato e nominato comandante l'11 bersaglieri

Oddone cav. Carlo, id. comandante il 2° fanteria, trasferito al comando del distretto di Varese.

Paladini cav. Cesare id. comandante il 47 fanteria, esonerato dall'incarico di commissario militare per le ferrovie.

Duce cav. Luigi, tenente colonnello, incaricato delle funzioni di capo di divisione al Ministero guerra, promosso colonnello nell'arma stessa continuando nell'attuale sua carica.

Serafini cav. Giulio, id. nel corpo di stato maggiore, id. id. nell'arma di fanteria e nominato comandante del 2° reggimento fanteria.

Carta nob. Pietro, id. 35 fanteria, nominato comandante il distretto di Rovigo.

Brun cav. Alessandro, maggiore comandato al comando del corpo di stato maggiore, nominato commissario militare per le ferrovie.

Calcaterra Antonino, tenente 78 fanteria, revocato dall'impiego.

Gualdi Antonio, tenente 64 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Casciani Adolfo, sottotenente 2 alpini, id. id. per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale loro posizione.

Calzone Francesco, 14 fanteria.
Bernardini Lamberto, 12 id.
La Daga Antonio, 2 granatieri.
Licomati Carmine, 1° bersaglieri.
Ferraccioli Eutichiano, 7 id.
Valerio Papa Pietro, 8 id.
Corradi Dante, 1° granatieri.
Gavagnin Giovanni, 18 fanteria.
Mazzucco Ettore, 12 id.
Bartolini Tommaso, 19 id.
Cordella Carlo, 20 id.
Borsi Giuseppe, 46 id.
Strazza Carlo, 21 id.
Messeri Giuliano, 9 bersaglieri.
Colao Giovanni, 23 fanteria.
Vannicola Bartolomeo, 33 id.
Poggi Guido, 1° alpini.
Carletti Alberto, 2 granatieri.
Pizzorni Ettore, 20 fanteria.
Bosio Raoul, 1° granatieri.
De Mandato Arcangelo, 25 fanteria.
Fusco Romolo, 7 alpini.
Leonelli Vincenzo, 27 fanteria.
Sarno Alessandro, distretto Monza.
Cottino Sebastiano, 39 fanteria.
Maenza Francesco, 28 id.
Crispi Francesco, 12 bersaglieri.
Paparelli Silvio, 25 fanteria.
Levi Minzi Aldo, 33 id.
Zussini Girolamo, 2 id.
Pierazzi Nicolò, 12 bersaglieri.
Rossero Achille, 6 alpini.
Ferrari Giuseppe, 34 fanteria.
Sarli Enrico, 39 id.
Malaguzzi Ferdinando, 40 id.
Marcucci Augusto, 41 id.
Rosaz Pietro, 46 id.
Antoldi Arrigo, 1° bersaglieri.
Galanti Arturo, 46 fanteria.
Falaschi Enrico, 48 id.
Ponzo Massimino, 2 bersaglieri.
Buffa Di Perrero Carlo, comando regie truppe Africa U. O.
Bavagnoli Giuseppe, 57 fanteria.
Chiaramella Bernardo, 59 id.
Morra Tommaso, 64 id.
Vignanotti Alfonso, distretto Pinerolo.
Marras Pietro, 69 fanteria.
Masnada Giovanni, 5 alpini.
Perocco Achille, 71 fanteria.
Manfredi Pietro, 2 alpini.
Villani Francesco, 72 fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 18 novembre 1891:

Lavista cav. Giuseppe, colonnello comandante il reggimento cavalleria Piemonte, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 16 dicembre 1891 ed inscritto nella riserva.

Galletti di S. Cataldo Ruggiero, capitano reggimento Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Lucini cav. Enrico, tenente colonnello nel corpo di stato maggiore, trasferito nell'arma di cavalleria ed assegnato al reggimento Foggia.

Bourbon Del Monte Filippo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Fontana Carlo, sottotenente id. a Napoli, id. id.

Garibaldi Giulio, sottotenente reggimento Saluzzo U. O. promosso tenente continuando nell'attuale posizione.

Baratta Carlo, id. id Roma, id id.

Marulli Fabio, id. id. Monferrato, id. id.

Corpo sanitario militare

Con R. decreti del 18 novembre 1891:

Picceni Orlando, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Lesa (Novara), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Picceni Orlando, id. in aspettativa a Lesa (Novara), richiamato in servizio al 94 fanteria.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Facheris Cesare, capitano contabile Ospedale Piacenza, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, dal 1° dicembre 1891.

Malaspina Ercole, sottotenente contabile distretto Genova, revocato dall'impiego.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 18 novembre 1891:

Cicconi Beniamino, capitano veterinario 3 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda dal 16 dicembre 1891.

Golia Arcangelo, dottore in zooiatria, sottotenente veterinario di complemento 10 artiglieria, nominato sottotenente veterinario nello stesso reggimento. Si presenterà alla scuola di cavalleria per il corso di medicina veterinaria militare.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Olivoti Alessandro, tenente veterinario in aspettativa per riduzione di corpo a Roccabernarda (Catanzaro), richiamato in servizio effettivo al 12 artiglieria.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 9 novembre 1891:

Giardina Stefano, sottotenente fanteria distretto Palermo, dispensato da ogni servizio militare, per infermità indipendenti da cause di servizio.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Sticca Angelo, sottotenente complemento 2 alpini, nato nel 1885, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA TERRITORIALE

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Perinetti Eugenio, sottufficiale con più di otto anni di servizio, dimorante a Piacenza, nominato sottotenente nella milizia territoriale fanteria, 71° battaglione, Piacenza.

Nobilioni Giovanni, id. id. Cagliari, id. id. 37° id. Cagliari.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 18 novembre 1801:

De Matteis Ignazio, capitano commissario, dispensato per sua domanda e per ragione di età da ogni servizio eventuale.

Con R. decreto del 19 novembre 1891:

Bottazzi cav. Carlo, tenente colonnello contabile, residente a Torino, dispensato, in seguito a sua domanda e per ragioni di età, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 23 novembre 1891:

Campanile Luigi, capotecnico principale d'artiglieria e genio di 2ª classe direzione artiglieria Ancona, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 dicembre 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 15 ottobre 1891.

Cerale Giacomo, capo macchinista principale, collocato nella posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda, ammesso a far valere i titoli a pensione ed inscritto col proprio grado nella riserva navale, a decorrere dal 16 novembre 1891.

Con R. decreto dell'8 novembre 1891.

Treves dottor Carlo, vice segretario di 2ª classe nel Ministero della marina, temporaneamente sotto le armi nel R. esercito, richiamato in servizio con l'anzianità stabilita dal regio decreto portante la sua nomina a vice segretario di 2ª classe a datare dal 1° novembre 1891.

Con RR. decreti del 12 novembre 1891.

Sartoris Maurizio, capitano di fregata, nominato comandante dell'incrociatore *Savoia.*

Alvisi Anteo, sottotenente di vascello, promosso tenente di vascello a decorrere dal 16 novembre 1891, con riserva di anzianità, rimanendo classificato nel nuovo grado fra i signori De Grossi Fortunato e Dilda Italo.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione I — Sezione II — Sotto Segretariato di Stato

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto in forma privata, firmato a Lipsia (Germania) il 19 agosto 1891 e registrato addì 19 ottobre successivo all'ufficio del Registro di Milano al n. 4392, vol. 538, fog. 90, reg. atti privati, colla spesa di L. 2,40, il sig. Albert Schoenerstedt di Berlino cedette alla Società «Helios Actien Gesellschaft für electrisches Licht e Telegraphenbau di Ehrenfeld und Cologne (Germania)» tutti e singoli i diritti a lui spettanti in forza dell'attestato di privativa rilasciatogli in Italia il 10 marzo 1891 per l'anno a datare dal 31 marzo 1891 pel trovato dal titolo: «Lampe électrique à arc», n. 155, vol. 57, reg. atti.

Detto atto presentato per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, alla Prefettura di Milano il 21 ottobre 1891, ore 4 pom., al n. d'ord. 490, venne registrato presso questo Ministero al n. 1089 del registro trasferimenti.

Roma, addì 30 novembre 1891.

Il Direttore capo della 1ª divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

È ristabilita la linea terrestre fra la Repubblica Argentina ed il Chili.

I telegrammi per tutti gli Stati e territori dell'America del Sud, riprendono l'istradamento normale.

Roma, 30 novembre 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 621039 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 400, al nome di Carlevarino *Angelo* fu Paolo, e N. 633191 di lire 65 al nome di Carlevarini *Angelo* fu Paolo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carlevarino *Ottaviano-Angelo-Francesco* fu Paolo, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 novembre 1891.

Il Direttore generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 681600 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 600, al nome di Gambaro Giovanni, Agostino, *Ludovico, Arrigo, Giustino* e *Tito* fu Luigi, gli ultimi quattro minori sotto la patria potestà della loro madre Giuseppina Castiglione fu Paolo, eredi indivisi, con vin-

colo di usufrutto a *Poggi Giovanni Battista* fu Agostino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gambaro Giovanni, Agostino, Marco-Ludovico-Paolo, Antonio-Arrigo, Rinaldo-Giustino, e Rinaldo-Tito fu Luigi, gli ultimi quattro minori, sotto la patria potestà della loro madre Giuseppina Castiglione fu Paolo, eredi indivisi, con vincolo di usufrutto a Poggi Vincenzo fu Agostino, rispettivamente veri proprietari ed usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 481957 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 86657 della soppressa Direzione di Torino) per L. 270, al nome di Ruggieri Cesare fu Paolo, domiciliato in Ferrara; e n. 456070 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 60770 della soppressa Direzione di Torino) per L. 350, al nome di Ruggieri Cesare fu Paolo, domiciliato in Brescia, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Ruggeri* Cesare fu Paolo, domiciliato in Ferrara, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 novembre 1891.

Il Direttore generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 619386 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 195, al nome di Sebastiani Felice Gioachino fu *Bernardo*, minore, sotto la patria potestà della madre Cavallero Margherita, domiciliata in Saluzzo (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sebastiani Felice Gioachino fu *Bernardino*, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione*)

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino col n. 1336 in data 26 settembre 1891, Posiz. n. 96498, Prot. n. 10198, pel deposito fatto dal sig. Chiantaretto Giacomo di Antonio, di numero sei cartelle al portatore del consolidato 5 0[0 col godimento dal 1° luglio 1891, per la complessiva rendita di lire 485, per tramutamento in iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento, sarà consegnato al richiedente sig. Chiantaretto Giacomo di Antonio, senza obbligo della esibizione della ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 9 novembre 1891.

Il Direttore Generale
Novelli.

Avviso per Smarrimento di Ricevuta (3ª *pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1813, rilasciata dalla Sede della Banca Nazionale di Torino a Ferroglio Adele, il 25 luglio 1891, per due cartelle della complessiva rendita di lire 100, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, e non facendosi opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suddette, saranno consegnate alla signora Ferroglio Adele, senza obbligo della presentazione della detta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma 31 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI

Avviso di concorso

al posto di Professore di Tromba, Trombone e congeneri per i corsi tecnici principali

È aperto un concorso per titoli, o per titoli e prove, al posto di Professore di Tromba, Trombone e congeneri per i corsi tecnici principali nel R. Conservatorio di Musica di Napoli con l'annuo stipendio di lire 1600 (milleseicento).

La Commissione incaricata dell'esame di tale concorso sarà eletta dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Essa avrà il diritto di chiedere ai candidati, se lo creda necessario, le prove seguenti:

1. Suonare un pezzo, a scelta del candidato, nel quale si faccia rilevare il genere cantabile e quello brillante di difficoltà.
2. Eseguire con la Tromba o col Trombone, a prima vista, un brano di studio o di un prezzo scelto dalla Commissione seduta stante.
3. Eseguire un pezzo a scelta della Commissione previo studio di otto giorni, su di uno di detti istrumenti.
4. Dar saggio del sistema d'insegnamento e della capacità didattica, con una lezione teorico pratica.
5. Armonizzare, in iscritto, un breve passo dato, seduta stante, dalla Commissione, la quale assegnerà quel tempo che stimerà conveniente per espletare la prova.

Le domande di ammissione al concorso, su carta da bollo da centesimi 50, corredate dalle fedi di nascita, di buona condotta, di penalità, di sana costituzione fisica, debitamente legalizzate, nonchè di tutti quei documenti che possano fare emergere le qualità artistiche del candidato, dovranno essere presentate al Governatore del R. Conservatorio di Musica di Napoli non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 28 dicembre prossimo venturo.

Napoli, 20 novembre 1891.

Il Direttore
P. PLATANIA.

Visto — Il Governatore
F. PIGNATELLI, Principe di Strongoli.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 1° dicembre 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1/2 coperto	—	8 0	0 3
Domodossola	1/2 coperto	—	8 2	0 0
Milano	coperto	—	8 1	4 6
Verona	nebbioso	—	12 0	7 1
Venezia	coperto	calmo	10 6	5 3
Torino	1/2 coperto	—	6 8	2 2
Alessandria	nebbioso	—	8 6	4 9
Parma	nebbioso	—	8 2	4 5
Modena	coperto	—	10 0	7 1
Genova	piovoso	calmo	13 8	9 0
Forlì	nebbioso	—	10 8	5 2
Pesaro	coperto	calmo	11 4	6 9
Porto Maurizio	coperto	calmo	16 5	10 3
Firenze	coperto	—	12 0	9 8
Urbino	nebbioso	—	11 8	4 9
Ancona	nebbioso	calmo	14 8	10 5
Livorno	coperto	calmo	13 8	9 0
Perugia	coperto	—	11 9	8 2
Camerino	coperto	—	10 6	5 5
Chieti	coperto	—	13 4	1 6
Aquila	3/4 coperto	—	11 7	5 3
Roma	3/4 coperto	—	15 9	10 8
Agnone	coperto	—	14 2	4 4
Foggia	1/4 coperto	—	14 9	6 0
Bari	sereno	calmo	15 7	9 5
Napoli	piovoso	legg. mosso	15 2	10 9
Potenza	coperto	—	11 5	4 9
Lecce	1/2 coperto	—	19 1	11 0
Cosenza	1/2 coperto	—	15 4	10 2
Cagliari	piovoso	—	12 3	8 2
Reggio Calabria	coperto	calmo	18 8	14 0
Palermo	coperto	mosso	21 7	9 0
Catania	coperto	legg. mosso	19 0	11 5
Caltanissetta	piovoso	—	12 3	8 2
Siracusa	coperto	calmo	19 0	11 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 1° dicembre 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì . . . . . . = 761,7

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 68.

Vento a mezzodì . . . . . . N N E debole.

Cielo a mezzodì . . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo = 15° 3. minimo = 10°,8.

Pioggia in 24 ore: mm. 3,4.

Il 1° dicembre 1891.

In Europa pressione elevata sulla Russia meridionale, bassa sul l'Irlanda, abbastanza elevata sulla Svizzera. Charkoff 772; Zurigo 767; Mullaghmore 741.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso 3 a 4 mm. in Sicilia, leggermente salito al Nord; pioggie e nebbie in parecchie stazioni venti deboli o calma; temperatura qua e là aumentata.

Stamane: cielo generalmente coperto, nebbioso o piovoso; venti deboli vari; barometro a 765 mill. al Nord; a 763 a Tolone, Livorno, Siracusa; a 762 mm. in Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al levante; cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 1° dicembre 1891.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

CENCELLI, segretario, dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si dà lettura di un sunto di petizioni giunte al Senato e di un elenco di omaggi.

Giuramento del senatore Cordopatri.

Introdotto dai senatori Majorana e Sprovieri, presta giuramento il senatore Cordopatri Pasquale.

Votazione.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina di un membro mancante nella Commissione permanente di finanze e per la nomina di un membro mancante nella Commissione permanente di contabilità interna.

CELESIA, segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Relazioni della Commissione per la verificazione di titoli di nuovi senatori.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, propone la convalidazione della nomina dei signori senatori:

Vigoni nob. Giulio, categ. 3ª;
Comparetti prof. Domenico, categ. 18ª;
Rignon conte Felice, categ. 21ª.

Il Senato approva le proposte del relatore, post partitamente ai voti dal presidente.

Giuramento di nuovi senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Ricotti e Ghiglieri presta giuramento il senatore conte Felice Rignon.

Introdotto nell'aula dai senatori Brioschi e Cremona, presta giuramento il senatore Domenico Comparetti.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale riguardanti la citazione direttissima e la citazione diretta, i mandati di comparizione e di cattura, la conferma e la revocazione del mandati di cattura, la libertà provvisoria, le ordinanze e le sentenze istruttorie di non farsi luogo a procedimento penale e i giudizi di appello » (N. 40).

PRESIDENTE rammenta come ieri sia stata chiusa la discussione generale su questo progetto.

Si procede ora alla discussione speciale dei tre articoli del progetto.

Siccome tuttavia l'art. 1 si compone di un preambolo, nel quale sono specificatamente indicati gli articoli del Codice di procedura penale che si tratta di modificare, il presidente avverte che l'approvazione del detto preambolo sarà rinviata a dopo che saranno seguite le discussioni e le deliberazioni sui singoli articoli da modificare e secondo che le modificazioni verranno deliberate, per poterle coordinare alle medesime.

Data quindi lettura del preambolo, il presidente legge, nei termini del progetto dell'Ufficio centrale, l'art. 46 che è il primo di quelli pel quale sono proposte modificazioni.

Il preambolo è concepito così:

Art. 1.

Gli articoli 46, 200, 250, 258, 314, 357, 393, 434, 357, 360, 404, 405 e 407 del Codice di procedura penale, e gli articoli 185, 187, 197, 199, 205 e 209 dello stesso Codice, modificati con la legge del 30 giugno 1876, n. 3183 (Serie 2ª), e gli articoli 182 e 206, modificati con la detta legge e col R. decreto 1º dicembre 1889, n. 6509 Serie 3ª), sono sostituiti dalle disposizioni seguenti:

Seguono le modificazioni proposte all'art. 46.

PASCALE. Parla su questo articolo.

Nella discussione generale disse che la riforma non era nè necessaria nè utile.

Addiviene ora alla dimostrazione. Crede che il progetto peggiori il vigente art. 46.

Enuncia le differenze fra il sistema vigente e quello proposto. Il sistema vigente è razionale e giusto, presenta per l'imputato le maggiori garanzie senza menomare i vantaggi di una repressione istantanea.

Può ora l'imputato negare anzitutto che si possa far luogo a procedimento istantaneo e così o negare la flagranza o la competenza del tribunale, o l'applicabilità della pena indicata dalla legge.

Col sistema proposto si deferisce al procuratore del Re di chiedere all'arrestato se vuole il giudizio o il termine.

Nel primo caso gli si tolgono i mezzi di eccepire e di preparare la difesa, nel secondo caso subirà un arresto che forse non avrebbe dovuto subire.

Conclude per la reiezione dell'articolo.

MANFREDI, relatore, osserva che il procedimento istantaneo è introdotto nei casi in cui vi é la flagranza e la certezza della prova obbiettiva e subbiettiva. Bisogna supporre nel procuratore del Re l'uso savio del procedimento istantaneo.

Secondo il sistema vigente, l'arrestato è portato in tribunale e ha diritto di chiedere un termine. Perchè non concedergli prima l'esercizio di questa facoltà?

Si noti che è una facoltà che l'arrestato esercita molto di rado. Così la riforma avvantaggia l'arrestato e avvantaggia la pronta repressione.

La custodia a cui si assoggetta l'arrestato è una necessità.

AURITI osserva che se l'arrestato vorrà fare quelle eccezioni pregiudiziali a cui accennò l'on. Pascale, chiederà di esser subito tradotto al cospetto del tribunale e così non avrà nessun detrimento perchè potrà ugualmente il tribunale accordare il termine.

PASCALE osserva che dal confronto fra i due articoli, quello vigente e quello proposto, se l'arrestato accetta la traduzione in giudizio, rinunzia al termine, - se chiede il termine, bisogna che resti in carcere.

AURITI delinea le differenze di idee fra l'ufficio centrale e l'onorevole Pascale, e insiste in quelle da lui svolte.

L'art. 46, posto ai voti, è approvato.

PRESIDENTE dà lettura di due emendamenti proposti dal senatore Auriti all'art. 80 del codice di procedura penale, il quale articolo non è contemplato per alcuna modificazione nel progetto ministeriale, nè in quello dell'ufficio centrale.

AURITI. Svolge il suo emendamento all'articolo 60 codice vigente.

Osserva che l'emendamento suo è di pura forma, mentre il senatore Miraglia *junior* propose agli art. 60, 64, 74 degli emendamenti di sostanza.

Propone che si discutano complessivamente i tre articoli e si dia la precedenza agli emendamenti del senatore Miraglia.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, dice che si seguirà il sistema di discussione proposto dal senatore Auriti.

Rimane così stabilito.

MIRAGLIA, *junior*. Svolge gli emendamenti da lui proposti ai citati articoli. Dimostra l'unicità di concetto che ispira i suoi tre emendamenti. Accenna alle modificazioni arrecate dalla legge del 1876 al testo primitivo del codice.

La legge del 1876 riconobbe certo il principio che dove è incompatibile il carcere preventivo, è anche incompatibile l'arresto del cittadino in flagranza o no.

Ma gli articoli 60, 64 e 74 non subirono la modificazione fatta espressamente all'art. 182 che anche ora è modificato e così vi fu una specie di antinomia.

Oggi cioè può accadere che uno sia arrestato in flagranza o quando si teme il pericolo di fuga nei casi nei quali non è lecita la detenzione preventiva.

Per evitare la contraddizione fra l'art. 182 da un lato e 60, 64 e 74 dall'altro, propose appunto gli emendamenti svolti.

Così dove è inammissibile il carcere preventivo, sarà inammissibile l'arresto preventivo.

Si dice che in flagranza deve potersi arrestare chiunque; si cita in questo caso l'Inghilterra. Ma l'oratore avverte che l'articolo 65 non lo vuole modificato e quindi l'obiezione non è fondata.

Altro è l'ufficiale di polizia giudiziaria, altro l'agente della forza pubblica.

Per l'art. 74 poi la cosa è ancora più evidente perchè ivi si ha l'apprezzazione dell'esistenza o no del pericolo di fuga.

Se non lo si modificasse, il principio svolto dall'oratore sarebbe palesemente violato.

AURITI, si dichiara contrario alle proposte del senatore Miraglia.

Spiega come l'art. 65 non è fondato sulla possibile ignoranza della legge per parte degli agenti, ma sulla necessità.

Gli articoli 60 e 64 richiedono per l'arresto requisiti diversi da quelli pel mandato di cattura.

Questi articoli vanno completati colle norme della procedura del giudizio istantaneo.

E' un arresto che ha caratteri e scopi speciali.

Nel caso di sospetto di fuga l'emendamento proposto è rovinoso per la giustizia.

Il nostro sistema è accolto anche dal recente Codice di procedura penale austriaco.

Quanto agli emendamenti proposti dall'oratore, sono conseguenza di norme di coordinamento.

MIRAGLIA, *junior* credeva che i suoi emendamenti non potessero trovare ostacolo.

Le osservazioni dell'onor. Auriti sarebbero a proposito se si trattasse di rifare il Codice di procedura penale.

Ma ora si tratta di ritocchi, e poichè l'art. 182, anche come si propone sia riformato, sarebbe in antinomia cogli articoli 60, 64, 74, così si tolga l'antinomia.

Crede non vi sia differenza fra arrestare e detenere: l'effetto pratico è identico.

La reiezione dei suoi emendamenti crede possa esser lesiva dei principi favorevoli alla libertà, proposti nel progetto.

MANFREDI, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale non accetta gli emendamenti del senatore Miraglia. Altro è la custodia, altro la prigione.

Accetta invece gli emendamenti dell'onor. Auriti.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, osserva che l'art. 65 spiega gli articoli 60, 64 e 74 in modo che non è esistente quella antinomia coll'art. 182 che parve all'onor. Miraglia di rilevare.

Prega pertanto l'onor. Miraglia di tenersi pago delle spiegazioni avute, ritirando l'emendamento.

Accetta gli emendamenti proposti dal senatore Auriti.

MIRAGLIA non è soddisfatto delle spiegazioni avute.

Ricorda che gli articoli 60, 64 e 74 già dalla pratica si ritennero modificati nel senso da lui ora proposto.

Per evitare innovazioni a questa pratica salutare, ritira il suo emendamento.

Gli emendamenti proposti dal senatore Auriti agli articoli 60, 64 e 74 Codice procedura penale sono approvati.

AURITI. Svolge i suoi due emendamenti all'art. 182.

Il primo è diretto a migliorare la dizione degli articoli 182 e 206; il secondo è di pura forma.

Propone che, prima dell'art. 182, si discuta l'art. 206.

MIRAGLIA. Dice che trasporta alla discussione dell'art. 206 il suo emendamento.

MANFREDI, relatore. Si associa alla proposta dell'onor. Auriti, purchè prima si discuta il n. 1 dell'art. 182, ciò che non pregiudica gli emendamenti dell'onor. Miraglia.

MIRAGLIA. Svolge il suo emendamento al n. 2 dell'art. 182.

Gli sembra che il reato preveduto dagli articoli 194 al 197 sia molto grave e pur troppo frequente.

Vero è che può anche punirsi con pena pecuniaria; ma il giudice istruttore, se il reato si presenta con tinte gravi, deve poter provvedere.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, e MANFREDI, relatore accettano gli emendamenti Auriti all'art. 182 e l'emendamento Miraglia al n. 2 di detto articolo.

Posti ai voti, sono approvati.

MIRAGLIA, ritira il suo emendamento all'art. 185 che è approvato nel testo proposto.

Senza discussione si approva l'art. 187.

MIRAGLIA, ritira i suoi emendamenti agli articoli 197, 200 e 209.

AURITI, dimostra la evidenza del suo emendamento per il primo comma dell'art. 197; le parole che egli vuole soppresse, sono assolutamente superflue.

Ritira naturalmente la seconda parte alternativa del suo emendamento.

Dimostra come sia legittimo il mandato di cattura che colpisce chi, per avventura si trovi illegalmente arrestato.

L'ultima parte dell'emendamento è logica conseguenza dell'articolo 46.

MIRAGLIA, *iunior*, accetta l'emendamento Auriti, che è pure accettato dall'Ufficio centrale.

L'art. 197, così emendato, è approvato.

MANFREDI, relatore, propone che nel terzo comma dell'art. 199 alle parole « n. 1 dell'art. 182 », si sostituiscano le altre « n. 1 dell'ar. 206 »; e che nell'ultimo capoverso, in luogo di « imputato », si dica « arrestato ».

L'articolo è approvato con questi emendamenti.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 200 e 205.

PRESIDENTE annunzia che il risultato delle votazioni seguite nel corso della seduta per la nomina di un membro della Commissione permanente di finanza e di un membro per la Commissione di contabilità interna, sarà proclamato nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 1° dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge del deputato Toaldi circa le fabbriche di aceto, altra dell'onorevole Vischi per dichiarare festa nazionale il 20 settembre, altra dell'onorevole Bonghi circa incompatibilità parlamentari, altra dell'onorevole Vollaro per modificazioni alla legge 13 maggio 1871, n. 214, altra dell'onorevole Vollaro per dichiarare monumento nazionale il Pantheon d'Agrippa, altra dell'onorevole Petronio relativa alla circoscrizione giudiziaria, ed altra dell'onorevole Vacchelli per una modificazione alla legge comunale e provinciale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Si stabilirà poi il giorno per lo svolgimento.

Votazione a scrutinio segreto per la elezione di un vice-presidente della Camera e di due membri della Commissione generale del bilancio.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Adami — Agnini — Ambrosoli — Amore — Angeloni — Arbib — Arcoleo — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Balestrieri — Baratieri — Barazzuoli — Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bianchi — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brin — Broccoli.

Cadolini — Calpini — Calvi — Campi — Capilupi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Casini — Castoldi — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Clementini — Cocco-Ortu — Colombo — Colonna Sciarra — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Curati — Curcio.

Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cristoforo — De Dominicis — Del Balzo — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Riseis Giuseppe — De Salvi — Di Belgioioso — Di Biasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Dini Luigi — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Donati

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Faina — Fani — Favale — Fede — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Franzi — Frascara — Fratti — Frola — Fulci.

Gallimberti — Galli Roberto — Gamba — Garelli — Garibaldi — Gasco — Genala — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Grimaldi — Guelpa — Guglielmi.

Imbriani-Poerio.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Leali — Levi — Lochis — Lucca — Lucifero — Lugli — Luzzatti Luigi.

Maffi — Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinuzzi — Marselli — Martini Gio. Battista — Marzin — Massabò — Maurogordato — Mazzoni — Meardi — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli — Morin.

Narducci — Nasi Nunzio — Nicoletti — Nicotera.

Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Paolucci — Papadopoli — Parona — Pascolato — Passerini — Patrizi — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Piccaroli — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Piebano — Poggi — Pompilj — Puccini — Pullè.

Quartieri.

Rampoldi — Rava — Ricci — Ridolfi — Rinaldi Antonio — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Sardi — Serra — Simonetti — Solinas-Apostoli — Speroni — Squitti — Stelluti-Scala — Strani — Suardo Alessio.

Tabacchi — Tacconi — Tasca-Lanza — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Treves — Tripepi — Trompeo.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zappi — Zeppa.

Sono in missione:

Gandolfi.

Sono in congedo:

Adamoli — Anzani — Arnaboldi.

Bastogi — Berio — Buttini.

Cambray-Digny — Capoduro — Castelli — Chiesa — Cittadella — Corvetto.

D'Adda — De Riseis Luigi — Di Balme — Di Camporeale.

Fabrizi — Fagiuoli — Fili-Astolfono.
Ginori.
Lovito — Luciani.
Mel — Mordini.
Raggio — Rosano — Rospigliosi.
Sella — Silvestri — Suardi Gianforte.
Testasecca — Torrigiani — Tortarolo.
Villa.
Zuccaro Floresta — Zucconi.

Sono ammalati:

Barzilai.
Calvanese — Casati — Cefaly.
Gagliardo — Giovanelli — Grassi Paolo — Grossi.
Lorenzini.
Sani Severino.
Tenani.

PRESIDENTE estrae a sorte i seguenti scrutatori per la prima elezione: Colonna-Sciarra, Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Capilupi, Maluta, Curcio, Cocco-Ortu, Moconni e Facheris.

Per la seconda: Carcano, Merzario, Lochis, S. Di Blasio, Marzin, A. Pignatelli, Chinaglia, Meardi e Quartieri.

Dispone che si lascino aperte le urne.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Giunta, perchè siano dichiarate nulle, per essersi compita la categoria dei professori, le elezioni degli onorevoli Dini e Cardarelli nel Collegio di Pisa e nel II di Campobasso, convalida quella del deputato Nicolosi nel II Collegio di Catania e contestate quelle dei signori Paolo Vagliasindi e Paolo Castorina, che la Giunta proclama eletti nello stesso Collegio in luogo dei signori Grassi-Pasini o Quattrocchi.

(Sono approvate).

Dichiara vacante un seggio nel collegio di Pisa ed uno nel secondo collegio di Campobasso.

Esposizione finanziaria.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, (Segni d'attenzione) esordisce dichiarando che, più che sull'esposizione dei mali, còmpito facile e quasi intuitivo per la comunanza dei consensi, conviene indugiarsi sulla qualità e sull'efficacia dei rimedi.

Dopo aver brevemente chiariti i risultati dei conti consuntivi 1890-91, si addentra a ragionare del bilancio 1891-92, a proposito del quale comincia l'azione simultanea o salutare del presente Gabinetto di correggere il bilancio nei suoi due peccati principali, la eccessiva spesa e la eccessiva estimazione dell'entrate.

Gli stati di previsione del corrente esercizio 1891-92 registravano un disavanzo di lire 3,668,514 tra le entrate e le spese effettive e di lire 11,350,612 nel movimento dei capitali, cioè nell'insieme di 15 milioni. Il Ministero, obbediente ai voleri della Camera, riduce nello assestamento, con nuove proposte e con nuove economie, questo disavanzo a un solo milione, il quale sarà largamente coperto dalle economie che non mancheranno nei conti consuntivi collegate con la severa amministrazione; e se le entrate doganali e le tasse sugli affari non gitteranno ciò che si è previsto, le deficienze saranno largamente risarcite dai nuovi provvedimenti finanziari, di cui una buona parte recherà conforto anche al bilancio del corrente esercizio.

Il ministro conclude questa parte del suo discorso riguardante lo assestamento del 1891-92 con le seguenti parole: « Confido che la Camera sarà sodisfatta dei resultati di questa nuova e sottile revisione, il cui effetto sommario si epiloga nelle seguenti affermazioni: Noi abbiamo eliminati con le nostre proposte, con le nuove economie l'aggravio di lire 9,200,000 di spese straordinarie militari, le quali non pesano sui contribuenti, ma furono l'occasione e l'incitamento a nuovi risparmi ».

Il bilancio 1892-93, che il ministro imprende a illustrare, gli dà occasione a rivedere alcuni principii economici da lui giudicati fallaci, ai quali si è informata la contabilità di Stato italiana.

Divide in tre periodi la storia del bilancio italiano: il primo dal 1875 al 1877, nel quale con le entrate effettive si fece fronte a una parte delle spese per le costruzioni ferroviarie; infatti in questi tre esercizi le spese per costruzioni ferroviarie ammontarono a 155 milioni, che per 105 si fronteggiarono con debiti e pel resto con entrate effettive.

Il secondo periodo comincia col 1878, nel quale tutte le spese per le costruzioni ferroviarie si fecero con debiti.

Nel terzo, che comprende gli anni dal 1882 al 1891-92, anche una parte delle pensioni si sostenne con debiti.

Ricomponendo i bilanci dal 1875 in appresso e aggiungendovi le spese ferroviarie e le pensioni, appar chiaro che essi si chiusero tutti sempre in disavanzo, come risulta da un prospetto del quale il ministro dà lettura.

Questi risultamenti hanno indotto il Governo a comprendere tra le effettive anche le spese per le strade ferrate e per le pensioni. (Bene! Bravo!).

Il primo bilancio che si chiuderà in avanzo è quello del 1892-93, nel quale le entrate effettive coprono le spese effettive, tutte le pensioni, tutte le spese per costruzioni ferroviarie ridotte a 30 milioni, 11 milioni di ammortamenti di debiti e lasciano un avanzo di più che 9 milioni. (Commenti).

È la prima volta nella storia della finanza italiana che si raggiunge questo risultato; ciò va registrato senza baldanza, ma senza diminuirne l'alta significazione.

Ma per raggiungere questo risultato bisogna accogliere tutte le economie e tutti gli aumenti blandi di entrate proposti dal Governo. Ne val la pena.

Questi risultati sono l'effetto della politica delle economie.

Il ministro del Tesoro istituisce dei calcoli per dimostrare che il bilancio 1892-93, prendendo a guida le previsioni dell'onorevole Grimaldi e nell'ipotesi che avessero ottenuto pieno svolgimento le leggi esistenti, avrebbe dovuto presentare 166 milioni di spesa maggiore dell'attuale.

Il programma delle economie si attua con piena lealtà da quattro esercizi; iniziato dal Perazzi nel 1889-90 fu proseguito anche più risolutamente dall'onorevole Giolitti e dall'onorevole Grimaldi: ma le amministrazioni precedenti se economizzarono 142 milioni furono costrette a spenderne 149 e peggiorarono il bilancio di circa 7 milioni; l'amministrazione attuale, in due esercizi economizzò circa 102 milioni, fu costretta ad aumentare di 42 milioni le spese effettive, quindi introdusse un miglioramento netto di oltre 59 milioni nella parte effettiva, e di 72 milioni nelle spese per costruzioni ferroviarie. Di questi paragoni e di queste cifre sommarie il ministro domanda di potere aggiungere all'esposizione un allegato che ne dà la prova.

Risponde all'obiezione che si può fare che a questo bilancio manchino le spese per la sistemazione delle Casse patrimoniali ferroviarie, per i provvedimenti per Roma e per la trasformazione del debito del Tesoro, indicando i modi con cui provvederà, e conclude questa parte del suo discorso dichiarando: « Il Governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla, come è dovere di galantuomini, a un equivalente risparmio o ad un equivalente aumento di entrate; il solo metodo che consenta di non dissestare il bilancio dopo averlo equilibrato, e che alla dolcezza della spesa contrapponga l'amaro delle economie o delle imposte ».

Il ministro del Tesoro affaccia poi l'altra parte del problema, che riguarda la previsione delle entrate.

Dopo aver fatto intorno a essa alcune considerazioni teoriche, giustifica la ragione di avere abbandonate le leggi degli incrementi annui delle entrate, che negli ultimi anni rimasero interrotte. Egli con qualche lieve variazione ha ripetuto nel 1892-93 la previsione delle entrate del 1891-92, perchè tien conto delle condizioni transitorie non liete dell'economia nazionale, che son lontane da un pessimismo scoraggiante e non giustificato.

Passa in rassegna i redditi patrimoniali, le imposte dirette, le tasse sugli affari e sui consumi, i proventi dei pubblici servizi, per mostrare che l'ispirazione della prudenza, e non quella dell'ottimismo o

del pessimismo, governano le sue previsioni. Forse l'entrate gitteranno più del previsto se appena appena si dilati con un respiro di conforto il cuore del popolo italiano; in ogni modo, con presagi così prudenti, non possono rinnovarsi le delusioni del passato.

Avvertasi che tutte le pensioni e le spese per costruzioni ferroviarie essendo in bilancio tra le effettive, il rendiconto consuntivo del 1892-93 sarà senza dubbio il migliore di tutti i suoi predecessori; ma si approveranno tutte le entrate e tutte le economie previste dal Governo?

Il ministro del Tesoro esamina particolarmente l'obbiezione che riguarda la riduzione degli stanziamenti per le opere ferroviarie a carico dello Stato. (*Attenzione*).

Il disegno di legge diretto a liquidare le spese delle costruzioni già fatte od ordinate, a compiere gli impegni contrattuali stabilisce che si spendano in cinque anni 180 milioni; nei primi due esercizi 1892 93 e 1893-94 se ne spenderanno 30, e 40 milioni per volta nei tre esercizi successivi.

Ridotte le spese ferroviarie in tali proporzioni, non solo possono figurare fra le effettive, ma fronteggiarsi con le entrate effettive.

Un popolo, quando abbia compiuto le reti principali e ben avviate le secondarie, non può senza impoverirsi continuare a spendere 300 milioni all'anno nella costruzione di ferrovie.

Convien volgere il lavoro degli operai delle officine a fini più economici e val meglio impiegare i nostri risparmi e il nostro credito a intensificare la coltura del frumento, a migliorare le industrie agrarie, a crescere le arti industriali, che a sventrare città o a troppo sollecitare ferrovie non rimuneratrici; poichè le prime imprese generano l'abbondanza e la letizia, le ultime la sterilità ed il disinganno. (Bene!)

Ma è poi vero, si domanda il ministro del Tesoro, che si riducano nel 1892-93 a soli 30 milioni le spese per costruzioni ferroviarie, poichè omai la nostra fantasia, usa alle grandi cifre, ci ha pervertiti in tal modo da farci apparire bazzecole i milioni contati a 30 per volta?

Il ministro dimostra che continuando le costruzioni, che non si possono ridurre per impegni contrattuali, a licitazione, quelle affidate alle Compagnie e all'iniziativa privata, tutte queste maniere di opere ferroviarie prenderanno esse sole nel 1892-93 102 milioni e mezzo; nel 1893-94 97 milioni e mezzo; quindi si avrà in complesso una spesa media di 130 milioni all'anno.

Ci si indichi, dice il ministro, un altro Stato che in questi anni difficili, dopo aver costrutto 14,000 chilometri di ferrovia, spenda 130 milioni all'anno per nuove opere ferroviarie e si cessi da questa querela non giusta intorno alla riduzione dei lavori ferroviari.

Ma equilibrato il bilancio in modo vero e organico con la fiducia che la sottile riduzione di spesa collegate anche con le riforme amministrative e coi maggiori gitti di entrata lo tengan saldo in equilibrio anche in avvenire, non è finito il faticoso lavoro.

Le grandi difficoltà una volta superate non rinfrancano, non allietano, poichè i nuovi mali par che si sentano con maggior violenza, quando sono spenti gli antichi, e la irrequietudine dell'ideale, sintesi di tutte le nostre grandezze e infermità, ci rende malcontenti. Quindi raggiunta la meta del pareggio, i nostri avversari, sfruttando questa tendenza naturale dello spirito umano, dichiarano poca cosa il pareggio del bilancio, un affare di aritmetica e non di economia nazionale, beneficio minimo di fronte alla gravezza della situazione del tesoro, della circolazione, dell'economia nazionale.

A questo proposito il ministro così si esprime:

« Noi non saremmo degni di tenere il potere in tempi così difficili e di assumerne le alte responsabilità, senza la profonda persuasione che è uopo curare nello stesso tempo il bilancio dello Stato e quello della Nazione, e se non credessimo anche che, dopo aver provveduto al bilancio dello Stato, fonte dei maggiori guai coi suoi perenni disavanzi, urge provvedere alla sistemazione del Tesoro, alla disciplina della circolazione, al sano ravvivamento della economia nazionale ».

Ma mentre il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo di pareggiare il bilancio, di sistemare il Tesoro e la circolazione, la Nazione ha l'obbligo di colmare il disavanzo dell'economia generale; il nostro non è uno Stato panteistico e provvidenziale, ma è uno Stato di libertà. (Bene! Bravo!)

(*Il ministro si riposa alcuni minuti*).

TROMPEO prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute del senatore Cadorna e di comunicarle alla Camera.

PRESIDENTE dichiara che lo stato dell'ammalato non è grave e che egli si recherà personalmente a richiedere ulteriori notizie, augurando al venerando uomo un pronto ristabilimento.

LUZZATTI, ministro del tesoro, riprendendo la esposizione finanziaria, dichiara di aver cancellato 10 milioni di residui attivi ferroviari poichè, cessando dalle emissioni per costruzioni nuove, non si dovevano ammettere per le antiche; e rettifica il conto di cassa calcolando al giusto valore le piastre borboniche, quindi il *deficit* del Tesoro, che pareva di 436 milioni, venne portato a 457.

Esamina i vari metodi per alleggerire il debito del Tesoro e espone tutte le ragioni per le quali egli esclude il metodo usato nel passato di consolidare, una parte del debito del Tesoro con emissione di rendita. Chiuso il gran libro del debito pubblico pel bilancio, bisogna chiuderlo rigorosamente anche per il Tesoro.

Egli ha poi immaginato la creazione di buoni del Tesoro con scadenza media di sette anni e mezzo da collocarsi all'interno in due o tre esercizi e da estinguersi con le forze vive del bilancio restaurato a cominciare dal 1897-98.

Ringrazia del loro aiuto la Cassa di risparmio di Milano e la Banca Nazionale, che si impegnarono insieme ad altri Istituti di risparmio e di credito ad assumere i Buoni che il Parlamento consentisse ad emettere nel primo esercizio per una sessantina di milioni. L'operazione si può dir fatta senza aggi, senza premi, senza commissioni, nella forma più alta, quasi a guisa di sottoscrizione nazionale. Nè si tratta, si badi bene, di un debito nuovo, ma della trasformazione di un debito esistente.

Non sottoporrà però questo disegno di legge al Parlamento, che dopo che siano assicurate le sorti del bilancio per dare il pieno affidamento che il bilancio in disavanzo oggi saprà far fronte fra qualche anno alle esigenze dell'estinzione dei buoni. Non vi è alcuna fretta, essendo buona la situazione di cassa, poichè dal febbraio ad oggi, periodo della sua responsabilità ministeriale, dei 100 milioni di anticipazioni statutarie non ne ha usato in media che 21 e ha potuto mantenere la circolazione dei buoni del Tesoro ordinari sotto quella di 280 milioni, che trovò quando giunse al potere.

Riassume le riforme economiche divisate dal Ministero, le quali non avranno effetto se non si correggeranno gli errori del passato. « Troppi capitali, dice il ministro, si affidarono alle industrie poggiate sullo Stato e che non hanno tra noi naturale vocazione e si tolsero alla terra, alle industrie agrarie, a quelle manifatturiere collegate con le nostre attitudini e a tutte quelle produzioni nelle quali si esplica la genialità del talento italiano. Insomma errammo tutti; e nessuno che sia stato costretto a fare e non soltanto a criticare, nessuno può dire in questa Camera: io sono incolpevole ».

Il ministro ragiona della legge sulla circolazione e prova che cogli ultimi provvedimenti di proroga diminuirono i biglietti in circolazione e crebbero le riserve metalliche; queste che al 31 ottobre 1890 erano 410 milioni, salirono al 31 ottobre 1891 a 444 milioni. Ma le difficoltà nuove impongono maggiori cautele.

Accenna al Consorzio delle Banche di emissione, che deve regolare il mercato monetario e il cambio con l'estero; a tale uopo occorre il miglioramento assoluto del bilancio, affinchè si consolidi in modo irrevocabile il nostro credito all'estero e il miglioramento dell'intima essenza delle nostre Banche di emissione.

Non si può diminuire la circolazione cartacea finchè non siano smobilizzati i portafogli; ma anche si devono gradatamente, ciò che fa lo stesso, crescere le riserve metalliche, e a tale intento mira il nuovo disegno di legge, stabilendo che le riserve metalliche crescano dal terzo al 40 per cento e anche più; ciò si farà in momenti opportuni da designarsi fra Consorzio e Governo, perchè il cambio non si inacerbisca.

Accenna agli aiuti da darsi col credito all'agricoltura e alla cooperazione, e annunzia progetti di legge in questo senso.

Infine affaccia l'ultima e ponderosa questione del debito pubblico italiano e del cambio con l'estero; dimostra i pericoli, a cui è esposta una nazione, che ha all'estero alcuni miliardi del suo debito pubblico, per il naturale dislivello fra i corsi fatti all'estero e i corsi fatti in casa.

Se tutta la rendita italiana fosse in Italia, essa si terrebbe oggi intorno alla pari.

In questi ultimi 10 mesi del 1891 scemarono le importazioni di 133 milioni, crebbero le esportazioni di 36 e mezzo rispetto a quelle del corrispondente periodo del 1890; quindi il cambio con l'estero, che per le ordinarie vicende del traffico dovrebbe essere mite, è rincrudito invece pel ritorno dei titoli collegato coi grandi cicloni di borsa e con le carestie, che imperversarono in questi ultimi tempi sul mondo, e deprezzarono i valori di tutti i paesi.

I doveri di un ministro del tesoro sono diversi da quelli, che il volgo immagina; ei non deve intervenire nella Borsa; sono le forze vive del paese, che devono svolgersi in modo da opporre al male il bene, al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro credito pubblico quello di coloro, i quali hanno ancora fiducia nei destini immortali della loro patria. Nè meritano alcuna risposta quei critici, i quali imputano a un ministro del Tesoro gli effetti delle crisi argentine, brasiliane, portoghesi, spagnole e di tanti altri paesi. Ei non può fare la *contropartita* a tutti gli infortuni finanziari ed economici del mondo.

I doveri del ministro del Tesoro sono quelli di armare il bilancio in tal modo, che possa far fronte, nel presente e nel futuro, a tutte le necessità senza nuove emissioni di debiti; questo dovere ei sente di aver compiuto, se il Parlamento accoglierà le proposte del Governo.

Il Governo, che più non chiederà denari all'estero, li vedrà offerti con facili fidi alla nazione; imperocchè i capitali esteri sovrabbondano, e qualche mese di risparmio europeo basta a risarcire le perdite e gli eccessi di borsa di questi ultimi anni.

Occorre questo severissimo programma di un'astensione assoluta del credito pubblico all'estero per riguadagnare le perdute altezze.

Così usarono gli altri popoli, che dovettero, per risorgere, prima indebitirsi all'estero e poi riscattare dall'estero i loro titoli di debito, i quali dappertutto soffrono la nostalgia, e aspirano al ritorno in patria.

Ma possono tornarvi cacciati dalla sfiducia o attratti dalla potenza economica del loro paese d'origine; nel primo caso si apparecchia un disastro, nell'altra ipotesi si prepara una gloriosa emancipazione.

« Pende ora, dice il ministro, sulla patria nostra il momento decisivo per scegliere l'una o l'altra via, e non è dubbia la risposta del Parlamento e del paese. Potranno l'uno e l'altro non consentire nei metodi del Governo e altri preferirne, ma non potranno dissentire dall'intento che abbiamo indicato ».

L'onorevole ministro conclude con le seguenti parole:

« Le nostre proposte vi stanno tutte dinanzi; tanto nelle economie, come nelle revisioni di alcune tasse, esse non hanno un carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni. Per contro i risultati certi, ai quali conducono, sono l'equilibrio vero del bilancio, la chiusura del gran libro del debito pubblico, l'immancabile restaurazione del credito.

« Qualsiasi altro programma meno severo fallirebbe all'alto scopo; le mezze misure, gli espedienti, lo sconto delle speranze future, indizio di fiacchezza, non vincerebbero con la virilità degli atti le difficoltà create dai tempi maligni e dagli avversari della patria ancor più dei tempi maligni.

« In nome di questa Italia, il cui credito, che è tanta parte dell'onore nazionale, non deve più essere discusso, esorto la Camera a pronunziare un giudizio favorevole. A ogni modo, quale debba essere, sia pronto e chiaro; l'ora presente non concede le esitazioni e noi mancheremmo ai nostri doveri verso la patria, e per vivere perderemmo la ragione nobile e alta della vita, se a fine di differire una sentenza avversa, si tollerassero gli indugi o si lasciasse brano a brano cadere il nostro programma. » (Approvazioni — Applausi a destra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

NICOTERA, ministro dell'interno, propone che domani in principio di seduta abbia luogo lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Bonghi, e dopodomani quello della proposta di legge del l'onorevole Vischi.

(Così rimane stabilito).

Comunicansi alcune domande d'interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se intenda portare miglioramento alle condizioni dei famigli delle scuole militari del Regno.

« Agnini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra circa un grave caso che sarebbe avvenuto in Genova alla porta di una caserma.

« Imbriani-Poerio. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Comunica poi la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, ed al ministro della guerra circa la condotta di parecchi generali dell'esercito in Africa.

« Imbriani-Poerio. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dichiara che risponderà quando sia finito il processo di Massaua.

IMBRIANI. Sta bene.

(Così è stabilito).

La seduta termina alle 5.30.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 22 novembre 1891.

Presidenza del prof. MICHELE LESSONA, *presidente.*

Fra le molte pubblicazioni pervenute direttamente in dono all'Accademia durante le ferie scorse, vengono in particolar modo segnalate le seguenti:

1. Presentata dal socio Bizzozero: *Neue Untersuchungen über die Bildung der Elemente des Blutes* del dott. Pio Foà, professore di anatomia patologica nell'Università di Torino.

2. Presentata dal socio Mosso: due note del socio corrispondente dott. A. Chauveau, di cui una ha per titolo: *Sur le mécanisme des mouvements de l'iris* e l'altra: *Sur la fusion des sensations chromatiques perçues isolément par chacun des deux yeux.*

3. Presentate dal socio segretario Basso:

a) Un'opera in tre volumi del socio straniero Augusto Guglielmo von Hofmann, col titolo: *Zur Erinnerung an vorangegangene Freunde* (Braunschweig, 1888).

b) Un'opera in due volumi del socio corrispondente Ernesto Haeckel, intitolata: *Anthropogenie oder Entwickelungsgeschichte des Menschen* (Leipzig, 1891).

c) Una memoria del socio corrispondente prof. Augusto Righi, intitolata: *Ricerche sperimentali intorno a certe scintille elettriche costituite da masse luminose in moto* (Bologna, 1891).

d) A nome del prof. Federico Sacco un volume del socio corrispondente prof. Arnould Locard: *Les coquilles marines des côtes de France; description des familles, genres et espèces* (Paris, 1892).

Il socio segretario legge una lettera che il socio straniero von Hofmann scrive da Berlino al Direttore della classe, socio Cossa, in ringraziamento dell'indirizzo di congratulazione che lo stesso Direttore, per incarico dell'Accademia, gli aveva rivolto in occasione del cinquantesimo anniversario del suo dottorato.

Si dà pure comunicazione di una lettera del socio corrispondente senatore Blaserna, il quale aveva avuto e compì l'incarico di rappre-

sentare l'Accademia alle feste di onoranza verso l'accademico straniero prof. Ermanno Helmholtz tenutesi recentemente a Berlino.

Il socio Basso legge un suo scritto, che sarà pubblicato negli *Atti*, in commemorazione del socio corrispondente Guglielmo Weber, morto a Gottinga il 23 giugno scorso dopo una lunga vita consacrata ad importantissimi studi fisicomatematici. Lo stesso socio presenta ancora un altro suo scritto, che sarà letto in una prossima adunanza, nel quale si commemora il socio corrispondente prof. Pisati, morto immaturamente in Roma nella notte dello scorso 6 luglio.

Vengono in seguito letti ed accolti per la inserzione degli *Atti* i lavori seguenti:

a) Presentata dal socio Bizzozero: una seconda Nota dello stesso presentante sulle ghiandole tubolari del tubo gastro enterico e sui rapporti del loro epitelio coll'epitelio di rivestimento della mucosa;

b) Presentato dal socio Ferraris.

1° Una nota dello stesso socio presentante col titolo: Sul metodo dei tre elettrodinamometri per la misura dell'energia dissipata per isteresi e per correnti di Faucault in un trasformatore.

2° Un lavoro dell'ing. G. Pastore del R. Museo Industriale italiano in Torino intitolato: Di alcuni nuovi conduttori rettilinei approssimati, che si deducono dal modo ellittico piano.

c) Presentata dal socio Giacomini: una sua comunicazione, che fa seguito a due altre precedenti, sulle anomalie di sviluppo dell'embrione umano trattando di una gravidanza tubaria.

d) Presentati dal socio Cossa: Studi sull'acido parameldratoopico dei dottori G. Errera e G. Baldracco.

e) Presentata dal socio Peano una sua nota: sulla formola di Taylor.

f) Presentate dal socio Naccari: Ricerche sperimentali del dott. O. Monti sulla soprafusione dell'acqua e delle soluzioni saline in movimento.

g) Presentata dal socio Segre una nota del dottore Vincenzo Reina della R. Scuola per gli ingegneri di Roma: *Sull'errore medio dei punti determinati nei problemi di Hausen e di Merch.*

h) Presentate dal socio Basso le Effemeridi del sole e della Luna per l'orizzonte di Torino e per l'anno 1892, calcolate dall'ingegnere Tommaso Aschieri assistente all'Osservatorio di Torino.

Il socio Gibelli presenta la parte seconda di un lavoro dei dottori O. Mattirolo e L. Buscalione: *Sulla storia di sviluppo del tegumento seminale.* Trattandosi di uno studio destinato, come quello che lo precedette, ai volumi delle *Memorie*, il presidente nomina una commissione incaricata di esaminarlo e di riferirne poscia alla classe.

Infine il socio Camerano presenta un suo lavoro col titolo: *Ricerche intorno alla forza assoluta dei muscoli dei crostacei decapodi.*

La classe mediante votazione secreta ammette il lavoro del prof. Camerano alla lettura e poscia ne approva la pubblicazione nei volumi delle sue *Memorie.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GINEVRA, 30. — Il *Journal de Genève*, parlando delle voci sparse che i ministri francesi Freycinet e Ribot avrebbero avvertito la Svizzera che occorreva fortificare la valle del Rodano scoperta, dice:

« La Svizzera non ha atteso questo loro preteso passo per la sua difesa.

« La questione di sapere se il passo di San Maurizio debba essere fortificato è presentemente allo studio. Alcuni inclinerebbero a retrocedere la difesa fino a Martigny, allo sbocco del San Bernardo, in prossimità del Sempione.

« In tutti i modi la Svizzera non sarà colta alla sprovvista e non mercanteggerà le spese per tutelare la sua neutralità e quella della Savoia del Nord. »

VIENNA, 30. — Il *Fremdenblatt*, riproducendo il proclama pubblicato dal giornale *Odjek* di Belgrado e che invita i Bosniaci e gli Erzegovinesi ad agitarsi per la riunione delle due provincie alla Serbia, domanda se tale pubblicazione nello organo ufficioso del Governo sia considerata a Belgrado corretta e conveniente per lo Stato vicino amico.

ATENE, 30. — *Camera* — I partigiani di Tricupis chiedono la ripresa dell'accusa contro il Gabinetto Tricupis, aggiornata nella precedente sessione legislativa.

PIETROBURGO, 30 — Fu pubblicata una legge che permette l'esportazione del pane e delle olive.

AIX-EN-PROVENCE, 1 — L'Arcivescovo, monsignor Gouthe-Soulard, è giunto iersera, atteso da migliaia di persone, che lo acclamarono mentre altre gridavano: *Viva la Repubblica*! ed emettevano fischi che si prolungarono, malgrado che la polizia rimanesse due ore davanti l'arcivescovado.

Nell'interno del palazzo un migliaio di cattolici salutarono l'Arcivescovo.

BLACKBURN, 1 — Una violenta esplosione di gas ebbe luogo sulla piazza del mercato. Parecchie case crollarono. Vi sono 10 morti e quattro feriti gravemente. Si ricercano le persone tuttora sepolte sotto le macerie.

MADRID, 1 — Il Consiglio del Banco di Spagna, presieduto da Camacho, decise di aumentare le riserve metalliche d'oro e d'argento.

LONDRA, 1. — Il Ministero delle poste inglese invia in Roma il signor Forman, suo delegato, per trattare col Governo italiano circa il servizio della valigia delle Indie.

LONDRA, 1. — I giornali constatano che la situazione in China abbisogna della vigile attenzione delle potenze. Una pressione diplomatica generale dovrà probabilmente essere esercitata a Pechino; ma il movimento essendo diretto, tanto contro l'impero quanto contro i cristiani, occorrerà agire con circospezione onde non favorire il giuoco dei ribelli.

ATENE, 1. — La Camera ha aggiornato l'esame della gestione finanziaria di Tricupis.

Delyannis espose in un discorso la situazione del bilancio, annunziando che la questione del prestito è rinviata.

SAN VINCENZO, 1 — Proseguì ieri per Vittoria il vapore *Birmania*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova.

LONDRA, 1 — Il servizio della *Peninsular and Oriental Company* fra Venezia e l'Alessandria d'Egitto essendo assunto dal 15 gennaio prossimo dalla *Navigazione generale italiana*, i giornali assicurano che la *Peninsular and Oriental Company* istituirà un servizio libero, non sovvenzionato dal Governo italiano, fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto e fra Napoli ed Alessandria d'Egitto alternativamente ogni settimana.

BRUGG, 1 — Iersera una macchina suppletiva, destinata al treno di Coblenza, passò per la stazione di Doettingen senza osservare le prescrizioni del regolamento relative all'incrociamento dei treni ed urtando il treno viaggiatori, proveniente da Coblenza. Il macchinista rimase morto ed un fuochista gravemente ferito. I viaggiatori rimasero incolumi.

I danni materiali sono considerevoli.

VIENNA, 1 — La Camera dei Deputati e la Delegazione ungherese votarono all'unanimità condoglianze all'Imperatore per la morte dell'Arciduca e dell'Arciduchessa Enrico.

BUCAREST, — 2. I ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici sono dimissionari.

BERLINO, — 2. Il nuovo trattato di commercio fra la Germania ed il Belgio fu parafato oggi.

Il nuovo trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria ed il Belgio sarà parafato quanto prima.

PARIGI, 2. — Furono pubblicate recentemente notizie relative alla costituzione della Banca tunisina con la menzione di un monopolio concessole dal governo tunisino.

Una Nota ufficiosa dice dovere, rammentare che il governo tunisino non concesse alcun monopolio di simile genere.